



PER UNA ELEVAZIONE DELLO SPIRITO

La XIV edizione del Premio Città di Bozzolo, VIII biennale «don Primo Mazzolari» invita all'«elevazione dello spirito». Non ci poteva essere tema più in sintonia con la visione dell'arte proposta da don Mazzolari. «Creare è un momento di adorazione» - predicava ai pittori. L'attività artistica parla di bellezza. Mette in stretto contatto con l'azione creatrice di Dio in un duplice senso: essa crea dando inizio a qualcosa di nuovo, ma nello stesso tempo realizza il tempo del riposo per godere di ciò che ha creato. Adorare è gustare, fermarsi, darsi il tempo per capire, saper dire grazie, imparare a rendere lode. Aveva ragione una grande filosofa del secolo scorso Hannah Arendt a considerare la vita contemplativa parte della *vita activa*: l'artista lo sa bene perché mentre crea un'opera sente la necessità di contemplarla e, una volta ultimato il lavoro, non gli resta che goderne. In questo modo l'arte eleva lo spirito.

Non è un segreto che Mazzolari abbia ideato il Premio d'arte Città di Bozzolo in contrasto al premio di Suzzara, politicamente schierato a sinistra. Il parroco di Bozzolo ha cercato un dialogo schietto con il comunismo, ma ha considerato irricevibile per un discepolo di Cristo la visione materialistica dell'uomo che proveniva dal marxismo. Si è guardato bene dal rinchiudersi in un'antropologia orizzontale per aprire la vita umana ai valori dello spirito. Lo sguardo trascendente è stimolo continuo a elevarsi e a non pesare che i valori terreni siano assoluti o definitivi. Non bisogna mai confondere il penultimo con l'ultimo!

La motivazione dell'elevazione cristiana è per Mazzolari squisitamente teologica. Si fonda sul mistero dell'incarnazione di Gesù. Nell'omelia di Natale 1955, don Primo spiegava il concetto con queste parole: «L'uomo porta dentro la presenza, il fermento lo sconcerto di questa adorabile presenza divina, presenza di un Dio che si è fatto uomo non soltanto per vivere in noi e partecipare alla nostra vita quotidiana, ma anche per poter dare a questa nostra vita un senso, una forza di elevazione, una speranza, che va al di là della brevità della nostra giornata». I grandi Padri della Chiesa come sant'Atanasio o san Leone Magno parlavano di *admirabile commercium*, cioè di un mirabile scambio tra la divinità e l'umanità. Gesù condivide la nostra umanità e l'uomo è elevato nel mondo di Dio. Non sembri una forzatura quella di poter pensare anche all'arte come a un mirabile scambio: in essa l'uomo crea qualcosa di concreto che però rappresenta una freccia scoccata sull'eternità. La bellezza, infatti, non ha tempo.

Chi contempla finisce poi per amare e promuovere il bene. In un discorso della celebre missione di Ivrea (ottobre 1958), don Mazzolari lo ha espresso così: «La bontà fa parte della verità e ogni elevazione, ogni sforzo di elevazione verso un momento di fede è anche istintivamente, senza che noi qualche volta lo vogliamo, un tentativo di chiarificazione morale, perché voi lo sapete come Gesù ha espresso questa unità con delle parole che sono niente affatto misteriose: “Chi fa la verità viene alla luce” (cfr Gv 3,21). Perché sono due momenti concomitanti: chi vede fa e, nel fare, vede».

L'augurio è che anche l'odierna edizione del Premio bozzolese sia occasione per elevare lo spirito. Lo è il capolavoro dell'artista, ma anche la gioia contemplativa di chi si ferma con lo sguardo per un istante, abbandonando la fretta del vivere. Uno spirito elevato dalla bellezza sia capace di suscitare amore per il bene nella vita quotidiana. Ne sentiamo il bisogno. Con urgenza.

don Bruno Bignami
presidente della Fondazione don Primo Mazzolari